

Svelato l'autore della misteriosa «Incoronazione»

Olera di Alzano. La storica dell'arte Orietta Pinessi ha attribuito la tela a Pase Pace: «È la rivisitazione di un'opera di Paolo Caliari detto Paolo Veronese»

BARBARA MAZZOLENI

Non solo Cima da Conegliano: con il restauro, lo studio e l'attribuzione di un dipinto fino ad oggi misterioso, il piccolo e affascinante borgo di Olera ad Alzano Lombardo continua a stupire. Non più di 400 abitanti e una manciata di case strette attorno alla parrocchiale, ma un vero e proprio concentrato di storia, arte e pensiero. Che ci fanno in questo piccolo nucleo abbarbicato sulle falde del Canto alto - che diede i natali al Beato Tommaso Acerbis, uno dei mistici più interessanti del Seicento - un capolavoro assoluto della storia dell'arte, una splendida icona veneto-cretese e due tavole di Lucano da Imola?

La scoperta più recente si deve a Orietta Pinessi, docente

■ **Altri capolavori dello stesso artista sono conservati a Onore e a Trevasco di Nembro**

■ **Don Angelo Oldrati: «Occorre valorizzare i beni preziosi custoditi nelle nostre chiese»**

di Arte nel XX secolo all'Università di Bergamo. Il suo ultimo contributo è tutto dedicato a Olera e lo si può leggere sul numero 33, da poco pubblicato, di «Arte Documenta», la prestigiosa Rivista di Storia e tutela dei Beni Culturali fondata e diretta da Giuseppe Maria Pilo (Ed. Marcianum Press).

Tutto prende il via dall'indagine avviata da Pinessi sulla paletta raffigurante l'«Incoronazione della Vergine» e custodita nella chiesa della Santissima Trinità, la chiesa più antica di Olera, che si innalza a destra della parrocchiale. Il restauro in corso del dipinto, promosso dalla parrocchia ed eseguito da Antonio Zaccaria, grazie al sostegno di Fondazione della Comunità Bergamasca, ha consentito di procedere con le analisi stilistiche e il recupero di una nuova, corretta fruizione dell'opera. Parallelamente, dallo studio e dalla ricerca sulle fonti sono emerse tracce di quest'opera del tutto ignorata dagli studi, e rimasta fino ad oggi in insoluto caso attributivo. Nel registro superiore la Vergine sta per essere incoronata da Gesù e da Dio Padre attorno a putti svolazzanti, mentre nel registro inferiore agiscono più di cinquanta figure tra apostoli, profeti, evangelisti, santi e padri della Chiesa: «La tela - spiega Pinessi - è una rivisitazione di un'altra impor-

ante opera, l'«Incoronazione della Vergine» di Paolo Caliari detto Paolo Veronese, dipinta per l'altare maggiore della chiesa di Ognissanti di Venezia. La comunanza di soggetto e la ripresa di soluzioni molto simili per la trattazione dei personaggi, fa emergere un immediato legame tra la tela del Veronese e la nostra. Esiste altresì un altro elemento che accomuna, con i dovuti distinguo, le due opere: un disegno, conservato a Oxford e datato 1582, «Studio per incoronazione della Vergine», preparatorio proprio per la pala di Ognissanti».

Chi potrebbe essere dunque l'autore della pala?

Ed ecco spuntare, grazie a Pinessi, il nome di Pase Pace, pittore dal catalogo decisamente esiguo e fino a poco tempo fa quasi sconosciuto, ma del quale di recente sono emerse tracce proprio sul territorio bergamasco: un dipinto a Onore e una pala a Trevasco di Nembro esposta al Palazzo della Ragione nel 2014. E non è un caso che i pochi documenti finora editi ci consegnino un Pase Pace quale pittore intimo della famiglia di Paolo Veronese, che probabilmente compì il suo apprendistato all'interno della bottega dei Veronesi, attiva anche dopo la morte del grande maestro.

Ma come e quando sarebbe approdata a Olera un'opera di Pase Pace? Dall'archivio par-



Pase Pace, Incoronazione della Vergine, chiesa della Santissima Trinità, Olera di Alzano Lombardo

rocchiale, continua Pinessi, riaffiora un documento capace di far luce su questo mistero: «È il documento "A nome de Dio 1597" che attesta che 25 oleresi, con offerta di Lire 72 (con la complessiva spesa, trasporto compreso da Venezia ad Alzano Lombardo di Lire 95 e scudi 5) "ano fatto una offerta per far far il quadro della Santissima Trinitade de tutti li sancti per la nostra chiesa vecchia et mandato detto quadro da Venetia per messer Battista de Girardo". Dunque un'altra

affascinante vicenda di committenza «collettiva», proprio come è accaduto per il politico del Cima, che vede a sua volta protagonisti i tagliapietre originari di Olera emigrati a Venezia e impegnati nei più importanti cantieri della laguna: «Questa iniziativa di restauro e di studio - conclude soddisfatto il parroco don Angelo Oldrati, sempre attento e impegnato nella tutela del patrimonio storico e artistico del suo territorio - si inserisce nell'impegno costante nel monitoraggio,

nella conservazione e nella valorizzazione dei beni preziosi che le nostre chiese custodiscono. Olera non è solo il politico del Cima, ma ancora una volta è capace di raccontare la storia di un legame profondo con la propria terra di una popolazione che, pur povera e pressoché isolata, migrava in cerca di lavoro a Venezia e qui, affascinata dai capolavori che affollavano le chiese, voleva a tutti i costi farne dono anche alla piccola chiesa di Olera».

©RI/PRODUZIONE RISERVA

